
JOE BERTI

ATTUALITA'

FRANCIA – il 23 aprile, dai risultati del primo turno delle elezioni presidenziali francesi sono riusciti vittoriosi al primo posto Macron,
Pag.3

13

Ciao a tutti, oggi vi parlerò di Tredici, serie statunitense basata sul romanzo omonimo di Jay Asher.
Pag.11



SONDAGGIO

Negli ultimi giorni molte associazioni come Arcigay e Amnesty International si sono mobilitate per difendere i diritti degli omosessuali in Cecenia; nella repubblica russa sono stati effettuati arresti in massa di omosessuali, i quali sono stati deportati in prigioni "segrete" dove sono stati torturati, picchiati e in tre casi uccisi. Pag. 16

QUOT
DEFICIENTES
TOT
DEFICIENTIA

Il 16 aprile è domenica di voto in Turchia. Il popolo è chiamato a decidere con un "Evet" (si) o un "Hayir" (no)
Pag. 5

ULISSE DA
BAGHDAD

Saad Saad, in inglese "tristezza tristezza" in arabo "speranza speranza".
Pag.12

RISE OF THE
ICE WITCH
The Howling
Ditch was
silent.
Pag. 19

SCIENZA E
TECNOLOGIA

Da diverso tempo ormai si discute riguardo all'utilizzo di energie provenienti da fonti rinnovabili
Pag. 7

HIP HOP

Anche quest'anno è quasi giunto al termine, con esso conservo tantissime esperienze indimenticabili.
Pag. 13

LE CRONACHE
DELL'INVISIBILE
Avevo quindici anni quando ho deciso che suonare doveva essere la mia vita.
Pag. 20

GHOST IN
THE SHELL

Salve a tutti, rieccoci con un nuovo film fresco fresco di cinema. Lo stesso non si può dire del suo nome, ma questo verrà approfondito in seguito
Pag. 9

GITA IN
BRETAGNA

*Ti chiesi "cos'hai?"
Tu "non lo so, ma sai la sensazione è non voler stare in un posto diverso da dove stai"
Mecna -
Non ci sei più
Pag. 14*

I PENSIERI
DI OLIVER
Cari
Giobertini,
come state?
Pag. 22

SALVE A TUTTI GIOBERTINI!

State riuscendo a gestire l'ansia da fine anno o, come al solito, il panico ha già conquistato le vostre menti? Vi confesso che non mi escludo da questo discorso: queste tre materie in più aggiunte da biennio a triennio sembravano poche, ma si stanno rivelando davvero faticose. A scuola, comunque, oltre a quest'atmosfera ansiogena, se ne sente anche un'altra: quella della fine dell'anno che si avvicina portando con sé campionati studenteschi ed eventi conclusivi per ogni attività. Inoltre, se ho calcolato bene, a maggio avremo solo tre settimane di scuola "intere", ossia senza festività. Per non parlare degli eventi organizzati a Torino, che adesso, come ogni anno, attirano moltissimi ragazzi: il Torino Comics, che c'è stato questo week end, ma anche di Manualmente e della Fiera del Libro. Non scordiamoci, infine, dei viaggi di istruzione! Io vi racconto il mio in un articolo che potrete trovare nella sezione "Cronache giobertine".

Questo sarà il penultimo numero dell'anno e sarà seguito da quello maggio-giugno, che speriamo di poter far uscire in orario, senza intoppi causati da toner finiti o da verifiche opprimenti.

Ragazzi, buona fortuna per maggio!

La caporedattrice, Giulia Scarpante

Il vicecaporedattore, Gabriele Manzi

INDICE

3-5 ATTUALITÀ

5-6 QUOT DEFICIENTES TOT
DEFICIENTIA

7-8 SCIENZA E TECNOLOGIA

9-10 FILM

11 SERIE TV

12 LIBRI

13-18 CRONACHE GIOBERTINE

19-20 RISE OF THE ICE WITCH

20-21 LE CRONACHE DELL'INVISIBILE

22-23 I PENSIERI DI OLIVER

23-24 OUTSIDE

ATTUALITÀ

FRANCIA – il 23 aprile, dai risultati del primo turno delle elezioni presidenziali francesi sono riusciti vittoriosi al primo posto Macron, candidato del partito di centro-destra En Marche! e già ministro dell'economia sotto Hollande, e al secondo posto Marine Le Pen, leader del partito di estrema destra, razzista ed anti-europeista Front National. Fillon, tristemente noto per alcuni scandali, e Mélenchon, rispettivamente di centro-destra e centro-sinistra, sono invece stati sconfitti. Si attendono i risultati del prossimo turno, che si svolgerà il 7 maggio.



Il 20 aprile, a pochissimi giorni dalla votazioni, Parigi è stata scossa da un attentato di probabile matrice terroristica, che ha causato la morte di un agente agli Champs Elysees. E' interessante notare come il clima di terrore generato da questi avvenimenti non faccia altro che rafforzare le posizioni xenofobe e razziste

sostenute, tra gli altri, anche dal partito della candidata Le Pen.

CECENIA – da febbraio, è operativo un campo di concentramento segreto, dove il governo ceceno ha imprigionato circa 100 uomini accusati di omosessualità, tra i quali già tre sono le vittime certe. Questo è ciò che ha riportato, ad aprile, il periodico indipendente russo Novaya Gazeta, e l'inchiesta è stata confermata anche da fonti vicine al Ministero degli Interni e da alcune associazioni di attivisti LGBT.



Il leader ceceno Kadyrov ha risposto con una dichiarazione dai toni inquietanti: "Non puoi arrestare o reprimere persone che non esistono nella Repubblica. Se ci fossero persone così in Cecenia, le forze

dell'ordine non dovrebbero fare nulla perché i loro parenti li manderebbero via in luoghi da cui non si può fare ritorno".

Si attende l'apertura di un'inchiesta da parte delle organizzazioni internazionali.

SIRIA - alle 6.30 di mattina del 4 aprile, la città siriana di Khan Sheikhun è stata colpita da un attacco chimico che ha causato almeno ottanta morti. Sebbene il governo di Assad e la Russia abbiano accusato dell'accaduto i ribelli, si è scoperto che le bombe chimiche sono state sganciate dal governo siriano. In risposta, il 7 aprile gli Stati Uniti hanno lanciato cinquantanove missili contro una base militare siriana, uccidendo, secondo le autorità siriane, nove militari. Dall'inizio della guerra civile, questo è stato il primo attacco statunitense contro il governo di Assad e non contro lo Stato islamico. Se la maggior parte dei Paesi europei, insieme a Israele, Turchia, Arabia Saudita, Giappone e Nuova Zelanda hanno appoggiato l'azione statunitense, giudicandola proporzionata, Russia, Iran e Corea del Nord l'hanno invece condannata, definendola illegittima. Il ministero degli esteri nordcoreano, inoltre, ha aggiunto che l'attacco conferma "che sviluppare armi nucleari in Corea del Nord è la scelta giusta", alimentando la crisi diplomatica tra Washington e Pyongyang.

SPAGNA – l'8 aprile, seguendo l'annuncio fatto il giorno prima in una lettera trasmessa alla Bbc, l'organizzazione separatista ETA ha consegnato alla polizia francese una lista di luoghi, nei Pirenei Atlantici, in cui erano nascoste delle armi: circa centoventi armi da fuoco, tre tonnellate di esplosivo e diverse migliaia di munizioni e di detonatori. Nata nell'estate del 1959 come organizzazione di resistenza alla dittatura di Francisco Franco, Euskadi ta askatasuna (Paesi Baschi e libertà) ha combattuto per 43 anni contro il potere centrale spagnolo per ottenere l'indipendenza dei Paesi Baschi e della Navarra, causando circa ottocento vittime. Sebbene ora l'ETA sia diventata un'organizzazione disarmata al fine di ottenere delle concessioni come il ritorno dei "detenuti politici" nelle prigioni basche, il governo conservatore spagnolo attende solo che l'organizzazione clandestina "chieda scusa alle sue vittime, si sciogla e scompaia".

TURCHIA – IL 16 aprile, il popolo turco è stato chiamato a votare per il referendum che amplierà profondamente i poteri dell'esecutivo ed estenderà il mandato di Erdogan fino al 2029, trasformando di fatto la Turchia in una repubblica presidenziale. Con il cinquantuno per cento dei voti, il presidente Erdogan è risultato vincitore. Questo risultato, però, è stato contestato dall'opposizione, che ha chiesto un nuovo conteggio dei voti;

l'osservatorio internazionale dell'Ocse ha dichiarato che il voto per il referendum turco non è stato all'altezza degli standard internazionali, aggiungendo inoltre che la campagna elettorale non si è svolta in un clima di equità.

Il 24 aprile, dopo due settimane di detenzione, è tornato in Italia Gabriele Del Grande, giornalista italiano, arrestato dalle autorità turche, senza alcuna accusa formulata, il 9 aprile, al confine con la Siria, mentre stava lavorando a un libro sulla guerra civile siriana e sulla nascita del gruppo Stato islamico.

Flavia Achenza

QUOT DEIFICENTES TOT DEFICIENTIA

UN SULTANO PIUTTOSTO FORTUNATO

Il 16 aprile è domenica di voto in Turchia. Il popolo è chiamato a decidere con un "Evet" (si) o un "Hayir" (no) la sorte della riforma costituzionale. Cosa, però, preveda questa tanto nominata riforma non è ben chiaro.



Andiamo al dicembre 2016. In questo periodo il partito di maggioranza in Parlamento "il partito della Giustizia e dello Sviluppo", a cui appartiene l'attuale presidente della Stato Erdogan, propose 21 modifiche alla Costituzione. Dopo un iter parlamentare molto, oseremo dire troppo, breve per un tale importante provvedimento (la prima proposta nel dicembre 2016 e la votazione finale il 20 gennaio 2017) 18 proposte su 21 sono approvate dal Parlamento.

Nel progetto di riforma vi è un aumento dei parlamentari (da 550 a 600) e contemporaneamente un ridimensionamento del ruolo del Parlamento, esso infatti si dovrà limitare solo ad approvare ed eventualmente discutere le proposte di legge del presidente. Quest'ultimo unirà in sé la carica di capo del governo e capo dello Stato.

Particolarmente fortunata è poi la combinazione fra entrata in vigore della riforma e permanenza del governo Erdogan. I nuovi ordinamenti entreranno in vigore nel 2019 e azzereranno l'attuale mandato del presidente, dando a lui la possibilità di candidarsi per altri due mandati di 5 anni ciascuno, arrivando al 2029. Ma nel caso in cui il Parlamento venisse sciolto anticipatamente, il secondo mandato in corso si protrarrebbe per altri 5 anni, approdando, infine, al 2034. Un ventennio della politica turca sarebbe sotto la paterna protezione di Recep Tayyip Erdogan, arbitro assoluto di governo e Stato.

Si presenta, quindi, una prospettiva non del tutto idilliaca e in forte contrasto con i valori democratici del Vecchio Continente così vicino alla Turchia. Ma quale atteggiamento assume questo in rapporto al possibile ventennio di sultanato erdoganiano? La risposta non è facile. Da una parte l'Europa giustamente non condivide e condanna la deriva autoritaria che dal tentativo di golpe del luglio 2016 si sta palesando nel paese. Nello stesso tempo l'UE ha stipulato importanti accordi sui migranti con il sultano di prima.

Mia cara e amata Europa, preferisci una dittatura ad Istanbul o la totale condanna di Erdogan e la conseguente rottura dei trattati sul controllo turco sulla migrazione?

Sappiamo che non è semplice dare una risposta anche a questa domanda. Se tu, invero, condannassi quando accade sotto la presidenza di Erdogan, il nuovo e assai longevo sultano potrebbe togliere qualsiasi filtro o controllo alle frontiere, lasciando che una massa incalcolabile di disperati in fuga si riversino nei Balcani e nei tuoi territori centrali.

Questa possibilità ti terrorizza, non è vero? Sai benissimo che i tuoi paesi non riescono ad accordarsi sul problema dei migranti e che un flusso incontrollato e continuo dai Balcani potrebbe metter in serio pericolo le relazioni fra i tuoi figli come sta già avvenendo e minare la tua stessa esistenza come Unione Europea, ma questo vale la libertà del popolo turco? Sacrificheresti la Turchia sull'altare



della stabilità interna, pur di non implodere?

Intanto che tu decidi (o temporeggi) il nostro felice e fortunato sultano festeggia la vittoria al referendum nel suo palazzo ad Ankara.

Andrea Scarpetta

SCIENZA E TECNOLOGIA

LA SITUAZIONE DELLE FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE

Da diverso tempo ormai si discute riguardo all'utilizzo di energie provenienti da fonti rinnovabili, al fine sia di sopperire alla futura mancanza di fonti esauribili, come il petrolio, sia di contrastare l'inquinamento: ma qual è davvero la situazione?



Il 6 aprile 2017 l'Unep (Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente), organizzazione internazionale che opera dal 1972 contro i cambiamenti climatici a favore della tutela dell'ambiente e dell'uso sostenibile delle risorse naturali, ha rilasciato un rapporto che analizza dati raccolti nel corso del 2016 nel Mondo.

Se si considera l'energia elettrica complessiva prodotta l'anno scorso nel Mondo, escludendo quella idroelettrica, le fonti rinnovabili costituiscono l'11,3% del totale, superando il 10,3% del 2015. Inoltre è stata evitata l'emissione di 1,7 miliardi di tonnellate di Anidride Carbonica.

Nel 2016, solare, biomasse, geotermico e idroelettrico hanno aggiunto complessivamente 138,5 gigawatt alla potenza elettrica globale, circa il 9% in più rispetto ai 127,5 gigawatt aggiunti nel 2015, equivalenti al 55% di tutta la nuova potenza installata con le diverse fonti energetiche. Questi dati sono ancora più positivi, se si considerano gli investimenti effettuati, ossia 241,6 miliardi di dollari. Questo dato è il più basso dal 2013, il che significa che ad un aumento di produzione di energia pulita si sono ridotte le spese per ottenerla, dunque i costi degli impianti sono in calo.

Erik Solheim, direttore esecutivo dell'UNEP, ha spiegato: "Le tecnologie pulite non sono mai state così economiche: per gli investitori ciò rappresenta una reale opportunità di ottenere di più con meno: questo è esattamente il tipo di situazione in cui gli interessi del profitto e quelli delle persone coincidono, il che consente di sperare in un mondo migliore per tutti".

La transizione energetica globale verso un futuro in cui le emissioni di CO2 saranno minori, supportata dallo sviluppo di energie rinnovabili, è un processo ormai irreversibile: sempre più aziende infatti stanno cominciando ad integrare fonti di energia tradizionali a quelle rinnovabili. Ne

è un esempio Eni, che ha promosso il Progetto Italia, un piano che prevede un taglio di circa 180 mila tonnellate all'anno di emissioni di CO2. Questo progetto ha tre obiettivi: produrre idrocarburi a basso impatto carbonico; massimizzare l'uso del gas come fuel di elezione, in particolare nella generazione elettrica e progressivamente nel trasporto; promuovere, infine, lo sviluppo di energie rinnovabili, stimolando la ricerca tecnologica. Inoltre in Italia saranno convertite alcune raffinerie in bio raffinerie e saranno realizzati impianti di generazione da fonte rinnovabile di grande scala.

In conclusione un'interessante previsione: secondo i pareri di 114 esperti di energia provenienti da diverse zone del Mondo, intervistati nel corso del 2016 dal REN21 (The Renewables Energy Policy Network for the 21st Century) entro il 2050 il 100% delle energie utilizzate nel Mondo saranno prodotte da fonti rinnovabili.



Fonti:

http://www.repubblica.it/native/ambiente/2017/04/18/news/il_futuro_e_nelle_rinnovabili-163255438/ ; <https://www.wired.it/scienza/energia/2016/08/22/eni-progetto-italia-piano-energetico-nazionale/> ;

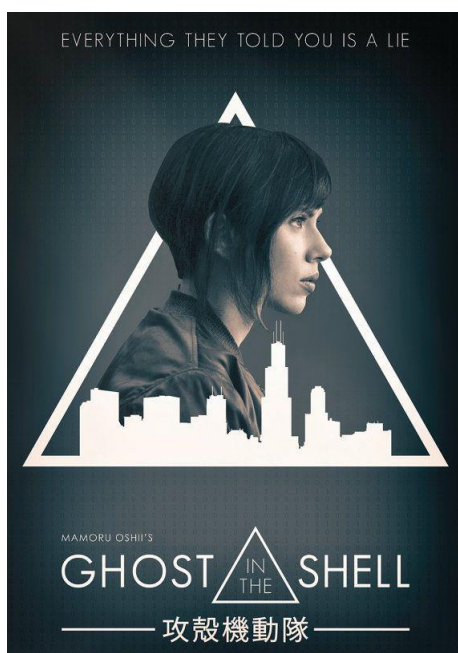
http://www.lescienze.it/news/2017/04/06/news/fonti_rinnovabili_2016-3484861/ (soprattutto per i dati dell'Unep)

Andrea Venia

FILM

IL GIOBERTI AL CINEMA

GHOST IN THE SHELL



Salve a tutti, rieccoci con un nuovo film fresco fresco di cinema. Lo stesso non si può dire del suo nome, ma questo verrà approfondito in seguito.

Ghost in the Shell è l'adattamento cinematografico dell'omonimo manga del 1989. La trama è scorrevole e semplice, in alcuni punti forse anche troppo, fatto che le fa rasentare una banalità che la rende prevedibile; nulla che, però, effetti

speciali e recitazione, nonché doppiaggio, non possano risolvere.

La scelta di Scarlett Johansson per la protagonista, una mente umana impiantata in un corpo robotico chiamata Mira Killian, è più che mai azzeccata; la sua immedesimazione nel personaggio è quasi inquietante. Persino nei movimenti riesce a dare quell'impressione di rigidità tipica dell'immagine del droide, o cyborg, in questo caso.

Mira, data la sua condizione, è un ufficiale della sezione di sicurezza nove, un reparto finalizzato ad eliminare le minacce di terrorismo cibernetico. Non ricorda nulla del suo passato, sa solo di aver sfiorato la morte. Una sera, in seguito a una missione, il suo reparto entra in possesso di un droide corrotto che risponde ai comandi di un misterioso Kuze; "immergendosi" nel robot il maggiore Killian riesce a scoprire la posizione di questa nuova minaccia, ma il tutto si rivela una trappola che per poco non distrugge lei e uccide Bato, unica persona che considera amica oltre alla sua creatrice, la dottoressa Oulet. In seguito si scopre che Kuze non è solo in grado di insinuarsi nei droidi, ma le sue capacità di hacking si estendono persino alle menti umane, ormai in gran parte potenziate e quindi accessibili. Al momento del loro incontro, Kuze insinua nella mente di Mira un terribile dubbio, che fa crollare il castello di carte che è la sua mente. Il maggiore sarà in grado di rimettere ordine tra i frammenti ora in suo

possezzo? Lascio a voi il piacere di scoprirlo.



Questa non è il solo adattamento televisivo del manga: nel 1995, infatti, è stato prodotto un anime, rivisitato poi nel 2004 e rilanciato col titolo Ghost in the Shell: l'Attacco dei Cyborg. Tale film d'animazione è famoso per via dell'accostamento tra disegni fatti a mano e computergrafica, dato che è stato uno dei primi di questo genere. Le differenze con il film sono notevoli, a partire dalla trama: quella dell'anime è, infatti, molto meno sviluppata. Essa prevede solo un conflitto interno tra sezioni di sicurezza, in particolare la sei e la nove, con l'influenza di governi di altre nazioni; quello che nel film era Kuze qui è Il Signore dei Pupazzi, un nemico in gran parte diverso. Anche altri personaggi sono chiamati diversamente, ma alcune scene sono state riprese in modo molto fedele dall'adattamento cinematografico.

Personalmente ho trovato il film molto meglio dell'anime, forse perché, sbagliando, l'ho visto prima, o forse per la lentezza e la scarsità della trama in quest'ultimo. Sinceramente non saprei dare un motivo preciso. Vi consiglio però entrambi, perché meritano.

Detto ciò non posso che augurarvi un buon proseguimento e scomparire tra i libri.

Al prossimo numero.

Gabriele Manzi

13

THIRTEEN REASONS WHY

Ciao a tutti, oggi vi parlerò di Tredici, serie statunitense basata sul romanzo omonimo di Jay Asher. Ha debuttato il 31 marzo 2017 su Netflix e ha Selena Gomez tra i produttori esecutivi. Parla della storia di una ragazza, Hannah Baker, e del motivo, o meglio, dei motivi per cui si è suicidata. Pochi giorni dopo la sua morte, un ragazzo, Clay Jensen, trova una scatola davanti alla porta d'ingresso di casa sua; all'interno ci sono 7 cassette contenenti i 13 motivi per cui lei si è tolta la vita. Ogni lato delle cassette è occupato da una persona che l'ha spinta a uccidersi. Secondo il volere della protagonista, solo questi 13 "motivi" possono ascoltarle. Nel corso delle puntate vediamo Clay mentre cerca di scoprire il suo ruolo nella storia della ragazza ma, intanto, scopre anche dei segreti che coinvolgono altri suoi compagni di scuola. Justin è un ragazzo che fa parte della squadra di basket della Liberty High, il liceo di Hannah e Clay, all'apparenza è menefreghista e pensa solo ad apparire figo agli occhi degli altri ma, in fondo, soffre a causa della situazione davvero poco piacevole che vive in casa con la madre. Jessica è la ragazza di Justin ed

ex migliore amica di Hannah, è festaiola ma, verso la fine della stagione, soffre profondamente. Tony è un amico del protagonista ed è lui ad assicurarsi che tutti coloro che sono nominati nelle cassette le ascoltino e le passino al successivo. Alex è l'ex di Jessica e l'ex migliore amico di Hannah, credo sia uno dei personaggi che patisce di più la morte della ragazza. Zach è un compagno di squadra di Justin, è un ragazzo molto dolce ma che non si fa vedere per quello che è in realtà, essendo popolare nella scuola si vergogna a mostrare questo suo lato. Ogni personaggio ha una storia difficile alle spalle, ognuno soffre per qualcosa che non vuole rendere pubblico. Ciò che spesso ferisce le persone sono le azioni e le parole altrui e, in questa serie, ognuno ne è vittima.

Certe scene sono crude, dirette e forti, come il suicidio della protagonista e altri fatti di cui si parla nelle cassette e credo che questo sia ciò che ha reso "Tredici" una serie stupenda da cui imparare il significato dietro ogni azione, ogni parola. Insegna soprattutto a pensare prima di parlare. Dei ragazzi l'hanno ritenuta talmente tanto istruttiva che hanno deciso di fare una petizione per renderne obbligatoria la visione in tutte le scuole. Per me ha significato molto e spero che possa avere lo stesso effetto anche su di voi.

Giorgia Dininno

ULISSE DA BAGHDAD

Eric-Emmanuel Schmitt, 2008, Tit. originale: "Ulysse from Bagdad"

Saad Saad, in inglese *"tristezza tristezza"* in arabo *"speranza speranza"*. Quale di questi due significati del suo nome caratterizzerà di più la sua avventura in giro per l'Europa? Saad è un ragazzo iracheno che, negli anni '90, parte da casa sua, a Bagdad, con un solo obiettivo: Londra. Unica compagnia: lo spirito del padre, morto. Questo viaggio è la sua fuga da un paese molto in difficoltà come l'Iraq, al tempo sotto la dittatura di Saddam Hussein e sotto l'embargo degli americani. Nonostante le difficoltà da cui scappa, Saad non è riconosciuto dagli europei un rifugiato politico, e deve essere pertanto rimandato a Bagdad. Ma Saad tiene duro, combatte per il suo sogno e tira dritto. Questa storia è continuamente paragonata a quella di Ulisse, narrata nell'Odissea. Durante il suo cammino Saad incontra tanti strani personaggi, tutti paragonati a personaggi dell'Odissea, c'è Circe, c'è Nausicaa, c'è Polifemo con le sue pecore, ci sono i Lotofagi e le Sirene. L' *Ulisse da Bagdad* compie forse un percorso ancora più difficile di quello dell'Ulisse da Itaca. Il tragitto di quest'ultimo, però, era un ritorno, quello di Saad è una partenza, un' inizio. Ciò che li accomuna è, però, la speranza e la determinazione. Saad, o Ulisse, o Nessuno, lascia mamma e sorelle a Bagdad e parte, sapendo che probabilmente non le rivedrà mai più. Lascia una Bagdad distrutta, divorata dalla guerra, quella guerra che gli ha ucciso il padre, i nipoti e i generi. Quella guerra che anche Ulisse lascia, alla sua partenza da Troia. Una guerra, però, ancora in corso e che continua a mietere vittime fra innocenti civili. Riuscito quindi a partire, fa in macchina il primo tratto del viaggio in compagnia di due uomini che, come i Lotofagi, hanno bisogno dell'oppio.

"Ma chiunque ne gustasse il frutto, dolce come il miele, non voleva più tornare a casa e dare notizie di sé o si ostinava a rimanere tra i Lotofagi a nutrirsi di loti nell'oblio del ritorno."

Saad Saad, però, non si lascia tentare e arriva sano e salvo fino a Il Cairo. Da qua viaggia, con le "Sirene", fino a Tripoli dove, con un barcone, arriva a Malta. Qui fa conoscenza con "Polifemo", a cui caverà un occhio per scappare. Nuovamente in barca, approda naufrago sulle coste della Sicilia dove incontra la sua "Nausicaa". Dopo molto tempo eccolo a Napoli, poi, grazie ad un camion, alla frontiera francese. Dopo molte peripezie è a Calais, dove inaspettatamente ritrova una persona, e poi finalmente Saad arriva a Londra.

Un bel libro e uno stile semplice, che riesce a coinvolgere il lettore e gli permette di immedesimarsi nell'*Ulisse da Bagdad*.

Giovanni Gobetti

CRONACHE GIOBERTINE

HIP HOP

Ehilà Giobertini, come state?

Anche quest'anno è quasi giunto al termine, con esso conservo tantissime esperienze indimenticabili. Una di queste è il corso di hip hop che ho frequentato per tutto l'anno, che non mi ha solo permesso di migliorarmi, ma mi ha anche dato la possibilità di conoscere tanti altri studenti con cui condivido la passione per la danza.

Ogni martedì presso la sede ci siamo allenati affinché la nostra esibizione venisse al meglio. Non è stata cosa semplice, dato che, come potrete ben immaginare, organizzare un gruppo di quarantadue studenti non è esattamente un gioco; tuttavia siamo riusciti a montare una coreografia composta da quattro canzoni che tutti hanno ascoltato almeno una volta nella vita: "Thriller", "Vogue", "Thrift shop" e "Sorry".

Questa coreografia è stata presentata il 19 marzo al palaruffini, presso il quale abbiamo gareggiato con molte altre scuole che, nonostante si siano dimostrate avversari temibili, siamo riusciti a battere arrivando primi per il quarto anno consecutivo!

Naturalmente la gioia per la vittoria non è mancata, ma, purtroppo, neanche le

critiche, arrivate dalle componenti degli altri gruppi partecipanti e anche dai loro genitori. Ma, d'altra parte, come diceva il filosofo greco Antistene: "Come la ruggine consuma il ferro, così l'invidia consuma gli invidiosi".

Noi, in quanto ballerini non professionisti, siamo più che soddisfatti di come è andata. Ora ci aspettano le nazionali, che si terranno in Emilia Romagna a maggio. Siamo carichi più che mai e daremo il massimo, comunque vada sarà un successo.

Detto ciò, vi aspettiamo numerosi il prossimo anno!

Ora non mi resta che salutarvi e darvi l'appuntamento al prossimo mese, buona scuola!

Alice Gallo

GITA IN BRETAGNA

*Ti chiesi "cos'hai?"
Tu "non lo so, ma sai la sensazione
è non voler stare in un posto diverso da
dove stai"*

Mecna - Non ci sei più

Inizio il racconto della mia esperienza con questa frase poichè rappresenta esattamente ciò che ho provato durante la splendida settimana trascorsa in Bretagna. Tra Saint Malo, Mont Saint Michel e l'Île de Bréhat il sorriso è stato sempre protagonista del mio viso.

Siamo partiti sabato 25 marzo da Piazza Vittorio in tre classi: 3^I, 4^H e 3^H. Caricati sul pullman valigie, borsoni e persino un ukulele, siamo partiti alla volta di Blois. Da sottolineare l'incredibile lavoro da facchino eseguito da Vittorio della 3^H che non si è scoraggiato nemmeno di fronte ai valigioni di qualche ragazza particolarmente preoccupata di rimanere senza vestiti.

Siamo arrivati a Blois il sabato sera e abbiamo pernottato all' Auberge Ethic Étapes,



passando la serata ad asciugare con il phon gli abiti pieni di shampoo di una nostra compagna: grazie Fedè!
La domenica mattina abbiamo visitato il castello di Blois, ultima dimora di Caterina de' Medici e famoso per lo scalone monumentale voluto da Francesco I. Siamo poi ripartiti alla volta di Saint Malo, dove, alle cinque, le rispettive famiglie sono venute a prenderci e ci hanno dato il benvenuto in Bretagna. Abbiamo avuto lezione nella sede dell'Alliance Française locale tutti i giorni a parte il giovedì, a causa della gita fuori porta all'Île de Bréhat. Il primo pomeriggio abbiamo visitato Saint Malo, scoprendone la storia mercantile e corsara. Abbiamo visitato la tomba di Chateaubriand, da cui abbiamo potuto godere di una vista spettacolare della città.



Il secondo giorno siamo stati a Mont Saint Michel e abbiamo guardato solo da lontano la "spiaggia" che circonda l'abbazia, che era infatti di una consistenza poco affidabile. I francesi chiamano questa mistura di sabbia e acqua "vase" e, tra le altre cose, ne odiano il forte odore. Il fatto più sorprendente che qui mi è capitato è stato di quasi perdermi: mi sono infilata in un negozio e la commessa mi ha fatto uscire

da una porta secondaria per evitare la massa di turisti che mi attorniava. Ad un certo punto mi sono quindi trovata sulle mura del paese e non sapevo più dove andare. Per fortuna Mont Saint Michel è rotondo, altrimenti...



Mercoledì pomeriggio abbiamo visitato Dinan, una carinissima cittadina medievale. Anche qui abbiamo passeggiato sui *remparts* (le mura di cinta) e abbiamo potuto ammirare la vista sul fiume Rance per poi salire verso il borgo centrale dove sono presenti ancora degli edifici in vari stili antichi.



Giovedì è stata, per me, la giornata più bella. Bruno (l'autista) ci ha lasciati a Paimpol e abbiamo preso il traghetto per l'Île de Bréhat. L'isola è divisa in realtà in due isolette praticamente uguali e fantasiosamente chiamate Île Nord e Île Sud.

Dal momento che non era disponibile una visita guidata abbiamo avuto moltissimo tempo libero e abbiamo deciso noi come

gestire la nostra passeggiata. Ad esempio con alcuni dei miei compagni abbiamo affittato le biciclette e siamo riusciti a vedere tutti i luoghi importanti delle due isole. Ci è piaciuto molto avere tutta questa autonomia e, cosa forse più incredibile, abbiamo gestito il tempo in modo intelligente.



Venerdì, il nostro ultimo giorno, abbiamo visitato un quartiere di Saint Malo chiamato Rothéneuf, la cui attrazione principale sono i *rochers sculptés*, ovvero scogli scolpiti.



Sono stati realizzati da un monaco tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Questi era diventato matto e si era dedicato fino alla morte a scolpire figure nelle rocce. Oltre all'immensa opera anche il paesaggio ci ha lasciati tutti a bocca aperta per l'ennesima volta. Abbiamo poi avuto almeno due ore di tempo libero per girare nel centro storico di Saint Malo, chiamato *Intra Muros*, per effettuare gli ultimi acquisti e mangiare un *kouign-amann*, un tipico dolce bretone a base di burro e zucchero. La sera c'è poi stato un

rinfresco di addio all'Alliance Française a cui hanno partecipato anche insegnanti e famiglie. Siamo tornati tutti nelle rispettive famiglie per fare le valigie e per passare l'ultima serata con i nostri "nonni" Marguerite e Jacky. Il bel tempo ha ceduto solo verso le nove, quando, guardando fuori dalla finestra con un po' di malinconia, mi sono accorta che un temporale con tanto di lampi e tuoni ci stava dando l'arrivederci da Saint Malo.

Siamo partiti la mattina seguente verso le sette di mattina e, dopo quattordici ore di viaggio, abbiamo passato il traforo del Frejus cantando l'inno di Mameli.

Questo è tutto e vi auguro, cari Giobertini, di avere la possibilità di intraprendere questo viaggio, perché ne vale davvero la pena!

Giulia Scarpante

P. S. Se volete un consiglio andate a vedere le foto a colori sul formato pdf del Joe Berti che potete trovare sul sito della scuola: le foto così sono molto meglio!

SONDAGGI

Negli ultimi giorni molte associazioni come Arcigay e Amnesty International si sono mobilitate per difendere i diritti degli omosessuali in Cecenia; nella repubblica russa sono stati effettuati arresti in massa di omosessuali, i quali sono stati deportati in prigioni "segrete" dove sono stati torturati, picchiati e in tre casi uccisi. Questi avvenimenti hanno impressionato l'opinione pubblica mondiale.

Abbiamo quindi pensato di porre alcune domande ai nostri compagni per conoscere la loro opinione sui diritti degli omosessuali. Abbiamo chiesto:

1- Cosa penseresti se il tuo migliore amico fosse omosessuale? Il vostro rapporto muterebbe?

Il sondaggio ha rilevato che in 28 non cambierebbero il loro rapporto con l'amico; 9 persone hanno un amico gay e quindi per loro il problema non si pone; 2 pensano che il loro rapporto cambierebbe.

2 - Hai mai scherzato sull'omosessualità? Il sondaggio ha rilevato che 23 persone hanno scherzato più volte sull'omosessualità, ma non con l'intenzione di offendere l'altro; 10 persone hanno risposto di no; 4 persone hanno risposto di sì, ma a loro giudizio non pesantemente; 2 persone hanno risposto che non si accetta qualcosa o qualcuno finché non ci si scherza sopra.

3 - Hai mai preso le difese di qualcuno che è stato deriso per il proprio orientamento sessuale?

In 10 hanno risposto di no; 19 persone hanno risposto che non gli è mai capitato, ma che se ci fosse necessità lo farebbero; una persona ha risposto di aver difeso

più volte un uomo e una donna lesbica dagli scherzi.

4- Cosa pensi delle unioni civili e dei matrimoni gay?

Più persone hanno rilevato delle enormi differenze tra le due tipologie, per esempio nelle unioni civili non è prevista l'adozione mentre nei matrimoni gay sì. Tutte le persone intervistate non trovano niente di male nelle unioni civili o nei

matrimoni gay, inoltre 11 dei nostri intervistati hanno dichiarato di aver partecipato ai gaypride.

In conclusione: nella nostra scuola sembrerebbe esserci una notevole sensibilità per i diritti degli omosessuali, fatto che si collega a un senso di cittadinanza maturo e democratico.

Alice Morabito e Livia Montaldo

SPIETTACOLO

MANON LESCAUT

Salve Giobertini, questo mese mi occupo di recensire una celebre opera di Puccini intitolata Manon Lescaut, come consigliato dalla mia Professoressa d'italiano. Io con la mia classe (VC) e con la VA abbiamo assistito alla messa in scena dell'opera al teatro Regio; mi è talmente piaciuta che spero per chi ancora non la conoscesse di incuriosirlo con il mio articolo e per gli altri di catturare comunque la loro attenzione!

L'opera lirica di Giacomo Puccini, composta da quattro atti, fu messa in scena per la prima volta nel 1893 al Teatro Regio di Torino e ottenne un clamoroso successo in presenza del compositore stesso, tuttavia l'opera non venne attribuita a Puccini, bensì a un anonimo, siccome alla sua realizzazione lavorarono, oltre al noto compositore, anche i letterati Marco Praga, Domenico Oliva, Luigi Illica e l'editore Ricordi; inoltre nessuno di essi volle prendersi la responsabilità dell'opera nel caso di un fiasco come quello della lirica di Puccini "Edgar".

Il primo atto si apre con il giovane Des Grieux intento a osservare le fanciulle che passeggiano nei pressi di un'osteria chiedendosi chi di queste gli ruberà il cuore, improvvisamente scende dalla carrozza con il fratello Manon Lescaut: è amore a prima vista per i due giovani. Purtroppo però Manon è destinata a diventare la moglie dell'anziano banchiere Geronte; i due innamorati dunque decidono di fuggire insieme.

La fanciulla tuttavia, come aveva previsto il fratello, cede alle ricchezze di Geronte e abbandona Des Grieux, anche con il banchiere si accorge che però le manca qualcosa.

Tenta allora nuovamente di scappare con il suo innamorato, ma mentre cerca di portare via più beni possibili viene arrestata e accusata da Geronte di prostituzione.

Il suo reato viene punito con l'esilio in America, dove Des Grieux la accompagnerà per poi vederla morire per malattia fra le sue braccia nell'ultimo atto.

L'intera vicenda gira attorno al bisogno di Manon Lescaut, che accomuna molti uomini, di possedere tutto, ovvero sia la ricchezza di Geronte sia l'amore di Des Grieux. L'impossibilità della realizzazione del suo desiderio emerge quando Manon viene scoperta nella fuga con il suo innamorato cercando di portare via con sé non solo l'amore del giovane, ma anche le ricchezze di Geronte. Questa figura femminile è pertanto molto complessa e suscita nello spettatore una costante incertezza nel provare compassione o no per la fanciulla. È dunque difficile stabilire se biasimare o no Manon, sapendo che ogni essere umano aspira alla felicità e che compiere dei sacrifici richiede un grande sforzo.

Nel complesso la messa in scena al teatro Regio, dal mio punto di vista, è stata davvero soddisfacente: lo scenario era molto suggestivo e curato nei dettagli, i dialoghi erano chiari e la dinamicità dei personaggi assecondava la comprensione.

Anche le sinfonie dell'orchestra sono state di mio gradimento, poiché svolgevano un ruolo centrale: non solo accompagnavano la poesia lirica, ma la enfatizzavano anche rendendo ogni dialogo più toccante. L'unico lato meno positivo è stato la durata piuttosto lunga dedicata all'agonia della protagonista, la messa in scena tuttavia non ha colpa, poiché ha rispettato i tempi originali dell'opera.

Eleonora Zoe Murru

RISE OF THE ICE WITCH

The Howling Ditch was silent. The great bridge, which connected the two sides of the ditch, was crowded. Many soldiers from the Iceforest and the Snow Walker clan were there, to witness the end of the most deadly war the north had ever seen.

The three leaders of three clans involved were sisters, but when the ice giants came to the north only one of them joined their cause, creating the Frostguard. Her name was Elise. Her sisters decided to fight her and the giants, determined to destroy any possible threat in the north. Their differences created a new divide: Artaya, the younger sister, created the Iceforest clan, meant to unite the whole north in peace using diplomacy as much as possible. Instead the older sister, Seja, thought that only the strong deserved to live in the brutal winter of the north, and so thought her following, that soon named her leader of the Snow Walkers. Both of them, after twelve years of war, decided to fight together against Elise and the giants.

Finally the war was over. The five giants were bound at the edge of the bridge, everyone around them wanted their execution, all but Elise. She was surrounded by eight men and bound by

two heavy chains. Her sisters were between her and her allies, standing in front of the crowd.

"Please!" she cried "Do not kill them! You don't understand!".

"No, you don't understand". Said Artaya as cold as the ice around them "They tried to conquer the north, our homeland, your homeland. There's no reason to keep such dangerous enemies alive".

"They promised me power and Kept their word! Look at me! They made me powerful, they can do it with you too!".

"If you can't recognize the real enemy then you are blind". Said Seja "Throw them into the ditch".

"If you dare hurt them I swear I'll destroy everything you've created!". Shouted Elise stopping her men " Your tribe will suffer horrible hunger, Seja! And you, Artaya, your clan will never find peace!".

Silence fell heavy, only the wind kept howling all around the bridge. Seja and Artaya looked into each other eyes; there was anger and pain in Elise's words, probably making those curses even more powerful, but they deserve to die for their actions.

Artaya looked at her men, standing still, ready to do whatever she ordered.

"End this".

The Howling Ditch got filled with screaming as the giants fell down in the

icy mist. A great rage grew in Elise's Heart; she started accumulating power rapidly, becoming something that only resembled a human. Ice crystals grew all around her, incorporating her feet. The chains exploded as a great cold, stronger than any winter, grew into the Howling Ditch.

No one survived. After a week, finally, the clans reached the frost bridge. Every warrior was dead, imprisoned in eternal ice. Artaya and Seja's bodies were pierced by huge ice spikes, around them a lake of frosty blood. Elise was never found. The Ice Witch was born.

Cruel and immortal, Elise still lives somewhere in the Howling Ditch, waiting for her allies to return to conquer the north.

Gabriele Manzi

LE CRONACHE DELL'INVISIBILE



Avevo quindici anni quando ho deciso che suonare doveva essere la mia vita. Non so se ho deciso da un momento all'altro o l'ho capito molto prima, fatto sta che durante una fredda giornata di ottobre ho deciso che volevo suonare. Il primo problema è stata la comunicazione della notizia ai miei genitori: ho deciso di parlare a mio padre, in quanto molto più ragionevole di mia madre. La mattina in cui ho deciso di dirglielo faceva freddo, pioveva; mio padre, con lo sguardo perso, ascoltava un brano jazz. Mi ricordo di essermi avvicinato a lui timorosamente, tanto che lui mi ha guardato e nei suoi occhi ho letto: "perché vuoi disturbarmi Max?". Grazie dell'aiuto papà. Comunque, l'ho guardato e gli ho detto di voler suonare, lui mi ha chiesto che strumento. La sua reazione, così inaspettatamente pacata, mi ha scombussolato talmente che ho detto il nome del primo strumento che mi è venuto in mente: violoncello. Credo di averlo detto con il tono più dubbioso che si possa immaginare, lui però ha

acconsentito. Assurdo ma vero. Il giorno seguente mio padre è tornato a casa con il violoncello in affitto peggiore che sia mai entrato in commercio, costava quanto un violino di poco pregio.

Così sono iniziate le lezioni di violoncello con la polacca del piano di sopra, cinquantamila lire per due ore la settimana. Ripensando alla giovane ragazza che è stata la mia prima insegnante mi vengono alla mente i suoi capelli rossi, il profumo di latte del suo appartamento e il fatto che anche quando le ore di lezione sono diventate cinque alla settimana mi ha sempre fatto portare cinquantamila lire. Era carina, mi voleva bene, io la ammiravo. Comunque ci sono voluti circa sei mesi perché lei mi insegnasse tutto ciò che poteva insegnarmi, poi ho voluto fare l'audizione per il conservatorio. Quando ripenso al giorno dell'audizione le lacrime scorrono lungo le mie guance mentre ricordo quello che è stato il momento di svolta della mia vita. All'epoca era marzo, un pomeriggio di quasi-primavera apparentemente caldo, ma la cui temperatura era sotto i dieci gradi. Sono entrato in conservatorio con il violoncello in affitto, ho suonato, solfeggiato, parlato un po'. Quando sono uscito, sempre con il mio violoncello in affitto, ho pianto. Non il pianto capriccioso ed isterico dei bambini, ma un pianto catartico, un pianto nuovo. Due settimane dopo mi è stata mandata la lettera che affermava che ero passato, ma io sapevo già. Quel giorno ho ricevuto un violoncello nuovo, non certo uno stradivari, ma era perfetto. Dalla mia audizione ad oggi sono passati anni, in mezzo c'è stato il mio primo concerto, il mio primo ingaggio, il mio primo giorno di insegnamento. Adesso

sono sposato con una cantante di jazz che ho incontrato con mio padre, abbiamo due figlie (nessuna delle due ama la musica, loro preferiscono lo sport). Per vivere insegno, ho vinto premi in quanto violoncellista, sono felice. Qualche volta ripenso al fragile fanciullo che non ha saputo rispondere altro che "violoncello" e ringrazio il cielo di non aver risposto cose ben peggiori.

Bianca Zancan

I PENSIERI DI OLIVER

Cari Giobertini, come state?

Io sto sopravvivendo, anche se siamo ormai all'alba del mese di maggio e, come tutti gli studenti, vivo questo mese con un filo di tensione.

Gli ultimi giorni d'aprile sono ancora vivibili: pensi di avere la situazione sotto controllo, sei più o meno cosciente del fatto che la tua media precipiterà rovinosamente, ti convinci che sarai in grado di gestire le ultime settimane e, come un povero illuso, continui a rimandare le interrogazioni di recupero di giorno in giorno.

Dopo questo primo periodo incomincia la seconda fase, che di solito si verifica verso l'ultimo weekend di aprile e consiste nella presa di coscienza del fatto che qualcosa andrà storto. Fai un paio di calcoli, giusto per capire a grandi linee fino a che punto la scuola ti toglierà il fiato e, in poche parole, capisci che ne rimarrai soffocato. Il tuo cervello comincia pian piano ad accettare il fatto che no, non può contenere tutte quelle informazioni. La tua scatola cranica è troppo piccola per contenere quattrocentoventisei pagine di storia.

Sì, hai procrastinato troppo. Decisamente troppo.

Terza fase: maggio è iniziato. E non sta andando bene.

Questa fase è prevalentemente caratterizzata dalla confusione più assoluta e da una spaventosa e terrificante certezza: non ne uscirai vivo. La sensazione è paragonabile a quando, dopo aver tenuto gli occhi fissi su una pagina per cinque minuti, la tua mente esce dallo stand-by in cui era immersa e realizza di non aver capito nemmeno una parola di ciò che ha letto. Quindi ti decidi a rileggerla, e di nuovo non ne cavi niente, e così ancora per almeno cinque volte finché, con immensa rassegnazione, giri pagina e fingi di non aver mai visto quella precedente.

L'unico modo per consolarsi è ripetersi frasi confortevoli e incoraggianti tipiche dello studente medio come "Ma sì, tanto sono stato attento in classe, dovrei farcela", oppure "Se mi metto un po' in fondo non mi becca, è miope, non vedrà mai che ho il libro sotto al banco" o ancora "Non traduco una versione da novembre ma cosa vuoi che sia, ho sempre studiato la grammatica". Insomma, supporto psicologico fai da te.

Quarta e ultima fase: la liberazione.

Maggio è finito e manca solo più qualche giorno all'apertura dei cancelli. Ce l'hai fatta. Rientri nella categoria dei gravemente feriti, ma hai combattuto a testa alta mantenendo fede al tuo unico credo: finirà. E infatti, anche quest'anno, è finita. Non sei del tutto soddisfatto del

risultato finale ma, detto francamente, non t'interessa più. Alla fine lo scopo del viaggio non è la meta ma il viaggio stesso, giusto?

Ottimo lavoro soldato, puoi tornare a casa.

Stringete i denti Giobertini, ci siete quasi!

Oliver

Virginia Blatto

OUTSIDE

Salii sul bus dopo un'interminabile giornata di lavoro, grazie al cielo era mezzo vuoto e mi sedetti sul sedile per persone sovrappeso, volevo stare comoda. Chiusi gli occhi per qualche istante. Tutto quel tempo seduta davanti a un computer mi frastornava ogni volta, sono una persona da jogging sotto la pioggia, non da ore e ore di sedentarietà. Il mio capo poi... non ne parliamo. "Sei già troppo pagata per essere una segretaria!". Lo dica alle mie bollette. Ad ogni modo, mi ricordo che iniziai col mio passatempo preferito in autobus: osservare la fauna locale. Girai lo sguardo verso il finestrino per non sembrare una completa stalker e osservai il riflesso. Questa volta la mia televisione improvvisata trasmetteva due ragazzi, seduti in fondo. Gli diedi un nome, come al solito. Chiamai lei Anna e lui Simone,

non mi sono mai piaciuti i nomi troppo complicati.

La scena trasmetteva una calma e una dolcezza contagiose. Lei era accoccolata sulla spalla di lui, che la cingeva con un braccio. Erano due individui abbastanza particolari, soprattutto Simone. Doveva avere sui 17 o 18 anni, anche se ne dimostrava molti di più. Aveva la testa rasata coperta da uno di quei cappellini che vanno tanto di moda, Chicago Bulls o qualcosa del genere. La barba non era foltissima ma ben curata, gli occhi erano scuri in contrapposizione con la pelle rosea. Il suo abbigliamento alternava il nero al grigio scuro, il giacchetto di pelle dava il tocco finale al look da cattivo ragazzo. Tutto il suo vestiario contrastava decisamente con la dolcezza dello sguardo posato su di lei, Anna aveva un'aria così pacifica. I lunghi capelli castani ramati erano tirati dietro le orecchie, il viso sembrava quieto, come quello di un neonato che dorme. Non aveva niente di speciale o particolare, ma la sua semplicità era singolare. Al contrario di lui il suo abbigliamento era abbastanza colorato: aveva le scarpe blu con pantaloni grigio chiaro e un maglioncino celeste, il tutto racchiuso in un cappotto verde. Gli occhi castano scuro guardavano le sue dita giocare con le grandi mani di Simone. Stavano per lo più in silenzio, intrecciavano le dita, si accarezzavano sulle gambe, sulle braccia, il tutto con una serenità invidiabile.

Il ragazzo le disse qualcosa, lei ci pensò un attimo e rispose sollevando lo sguardo. Si osservarono per un istante e poi si baciaronο. Anna riappoggiò la testa sulla spalla di Simone e ricominciò il gioco che le loro mani avevano interrotto, poi, come se avesse avuto un'idea, disse qualcosa a Simone. Lui girò la testa dall'altra parte come se fosse offeso, lei si mise a ridere e gli baciò il collo, quasi come per chiedere scusa. Stavano giocando. Erano riusciti a crearsi il loro piccolo mondo su un rumoroso pullman, in quel momento sembrava che niente e nessuno contasse, solo loro due, solo quell'attimo di eternità aveva importanza. Quella frazione di vita indimenticabile che per quei due avrebbe avuto più rilevanza della Seconda Guerra Mondiale.

Si alzarono e aspettarono la fermata, continuavano a guardarsi con una dolcezza ammirabile. Finalmente scesero dal bus. Non ce la facevo più ad essere spettatrice, era un mondo di cui io non facevo parte e la sua bellezza mi ricordava l'amara monotonia del mio.

Lucy

LA NOSTRA REDAZIONE

Docente responsabile: Emilia De Maria

Caporedattrice: Giulia Scarpante

Vice caporedattore: Gabriele Manzi

Montaggio: Valeria Scomparin, Giulia Scarpante e Marianna Vercellone

Attualità: Flavia Achenza (II[^]D)

Quot deficientes tot deficientia: Andrea Scarpetta (II[^]A)

Scienza e tecnologia: Andrea Venia (I[^]B)

Film: Gabriele Manzi (I[^]B)

Serie TV: Giorgia Dininno e Anita Vaira (disegno) (2[^]L)

Libri: Giovanni Gobetti (1[^]I)

Cronache giobertine: Alice Gallo (1[^]L), Giulia Scarpante (3[^]I), Livia Montaldo (IV[^]alpha), Alice Morabito (1[^]L) e Eleonora Zoe Murru (V[^]C)

Rise of the Ice Witch: Gabriele Manzi (I[^]B)

Le cronache dell'invisibile: Bianca Zancan (IV[^]alpha)

I pensieri di Oliver: Virginia Blatto (I[^]C)

Outside: Lucy

